

**COI TEMPI
E
CON DON BOSCO**

**Il sistema
preventivo
nell'educazione
della gioventù**

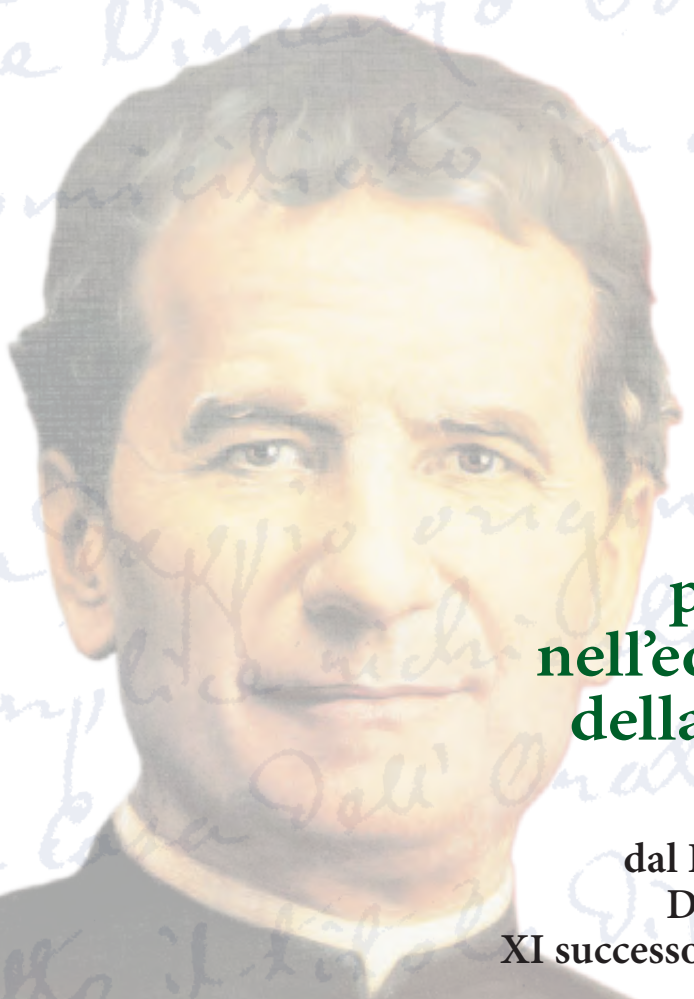
**Commentato
dal Rettor Maggiore
Don Fabio Attard
XI successore di don Bosco**





Salesiani
PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE
CNOS-FAP ETS

COI TEMPI E CON DON BOSCO



**Il sistema
preventivo
nell'educazione
della gioventù**

Commentato
dal Rettor Maggiore
Don Fabio Attard
XI successore di don Bosco

Don Fabio Attard

Caro amico lettore,

desideriamo farti dono di un testo ritenuto da don Bosco importantissimo: il **"Sistema preventivo nella educazione della gioventù"**.

Il salesiano Teresio Bosco, studioso e divulgatore della figura di don Bosco, ha scritto che: *«don Bosco teneva al sistema preventivo come alla pupilla dei suoi occhi»*. Don Bosco si domandava, infatti: *«Perché al sistema di prevenire con la vigilanza e amorosamente i disordini, si va sostituendo a poco a poco il sistema meno pesante e più spiccio per chi comanda, di bandire leggi che se si sostengono coi castighi accendono odio e fruttano dispiaceri?»*.

Sin dagli inizi don Bosco ideò e sperimentò, nel lavoro educativo con i giovani, il sistema preventivo. Tuttavia, non metteva mai nulla per iscritto. Per molti anni, infatti, i suoi collaboratori insistettero affinché redigesse le sue idee pedagogiche e solo nel 1877 (a 11 anni dalla sua morte) don Bosco scrisse questo testo che gli costò – è sempre il salesiano Teresio Bosco ad affermarlo – *«vari giorni continui; lo fece e lo rifece tre volte»*.

Abbiamo invitato, per commentare e attualizzare questo importante testo, **don Fabio Attard, Rettor Maggiore e XI Successore di don Bosco**. A lui la nostra gratitudine per aver accettato.

«Questo metodo, sorto nell'Ottocento, è ancora attuale?», gli è stato chiesto.

Don Fabio così risponde:

«Siamo eredi di un "sistema" che ha mostrato e continua a mostrare il suo valore positivo in diversi continenti, in contesti multiculturali e multireligiosi.

*Tuttavia, occorre non dimenticare che si tratta di un "sistema" che richiede una continua riflessione e un costante confronto con la storia di ciascun giovane, mantenendo sempre ferma la sua centralità, come fece e come ci ha insegnato don Bosco: **i giovani come beneficiari e protagonisti della missione salesiana**».*

Duvallet, per vent'anni collaboratore dell'Abbé Pierre nell'apostolato di rieducazione dei giovani, rivolgendosi ai Salesiani, ha affermato:

«Voi avete opere, collegi, oratori per i giovani, ma non avete che un solo tesoro: la pedagogia di don Bosco. In un mondo in cui i ragazzi sono traditi, disseccati, triturtati, strumentalizzati, il Signore vi ha affidato una pedagogia in cui trionfa il rispetto del ragazzo, della sua grandezza e della sua fragilità, della sua dignità di figlio di Dio. Conservatela, rinnovatela, ringiovanitela, arricchitela di tutte le scoperte moderne, adattatela a queste creature del ventesimo secolo e ai loro drammi, che don Bosco non poté conoscere. Ma, per carità, conservatela! Cambiate tutto, perdetevi, se è il caso, le vostre case, ma conservate questo tesoro, costruendo in migliaia di cuori la maniera di amare e di salvare i ragazzi, che è l'eredità di don Bosco».

Norberto Bobbio, uno dei più importanti filosofi e giuristi italiani del Novecento, solo per citare un autore illustre ma non è l'unico, ha espresso pareri lusinghieri su don Bosco e sul suo sistema preventivo:

«Il sistema preventivo è una delle più grandi intuizioni pedagogiche dell'Ottocento».

E ancora:

«Don Bosco ha anticipato il concetto moderno di educazione come prevenzione, non come punizione, mettendo al centro il ragazzo e non la disciplina. [...]»

La fiducia nell'educabilità di tutti i giovani era una visione profondamente democratica».

Un'ultima annotazione per il lettore.

Il fascicolo contiene, oltre al testo sul Sistema Preventivo, di cui non possediamo il manoscritto originale, anche **quattro preziose lettere autografe di don Bosco**; tutti insistono sull'importanza del sistema preventivo.

Don Bosco aveva un forte desiderio: ***"Il Sistema Preventivo sia proprio di noi"***.

Nel diffondere questo testo, ci auguriamo che esso possa diventare stimolo per i Salesiani e per i laici che hanno a cuore l'educazione dei giovani.

Fondazione CNOS-FAP ETS

Per educare

bisogna scendere

con il proprio cuore

nel cuore dei giovani e,

quando questo risponde,

tutta l'educazione è assicurata.



Il sistema preventivo

Commentato dal Rettor Maggiore don Fabio Attard¹

¹ ATTARD FABIO, Rettore Maggiore della Congregazione Salesiana, XI successore di Don Bosco, eletto durante il 29° Capitolo Generale della Società di San Francesco di Sales il 25 marzo 2025 e Gran Cancelliere dell'Università Pontificia Salesiana.

L'educazione è cosa di cuore,
e Dio solo ne è padrone,
e noi non potremo riuscire
a cosa alcuna se Dio
non ce ne insegna l'arte
e ce ne dà in mano le chiavi

In maniera generale possiamo dire che la pedagogia che sorregge ogni proposta educativa salesiana, pur con le diversità dei tempi, dei luoghi e delle azioni formative, si rifà agli stili della tradizione educativa salesiana, globalmente compresi in quello che viene detto "Sistema preventivo". È un termine che indica una formula che era già usata in altre nazioni (Francia, Belgio), che però con don Bosco, specie dopo la pubblicazione de *Il sistema preventivo nell'educazione della gioventù* (1877), assunse un significato specifico, venendo ad evidenziare soprattutto un modo di educare in cui non si reprimono mancanze od errori, ma piuttosto si fa in modo che non accadano, promuovendo tutto ciò che contribuisce ad un buono sviluppo umano degli educandi (Braidò, 23-45).

In ciò, per un verso, don Bosco si collocava in quel movimento, tipico dopo il Congresso di Vienna (1815), per cui preservare, proteggere, ma anche preparare, premunire, illuminare, istruire, promuovere erano "imperativi" con cui molti volevano caratterizzare la politica, l'economia, la vita giuridica e sociale e l'educazione; per altro verso, don



Don Bosco confessa, Torino, 1861.

Bosco continuava ed innovava l'inesausta tradizione caritativa cristiana dell'età moderna a favore della gioventù, specie quella delle classi popolari o in condizione di disagio e vulnerabilità ("gioventù povera ed abbandonata", "giovani poveri e pericolanti"), educandoli con stili improntati ai principi evangelici dell'amore e della misericordia. Don Bosco, ha saputo dare a queste prospettive un'anima ed una certa unità ideale che oggi riconosciamo come il patrimonio che segna la proposta salesiana dovunque.

Partendo da questa breve sintesi che offre una visione generale, cerchiamo, prima di tutto, di fare una **lettura delle radici del sistema preventivo**, cioè su come don Bosco sia arrivato a maturare e codificare il sistema preventivo. Esiste un primo dato sul quale tutti gli studiosi di don Bosco sono concordi e che risulta cruciale per capire l'evolversi del sistema preventivo. Senza dubbio gli scritti di don Bosco sono uno strumento eccezionale per conoscere la sua opera, essendo essi il frutto di varie esperienze concrete della sua vita. Da soli, però, non ci danno quella comprensione nitida e completa del suo «essere» e del suo «operare» che

insieme hanno fatto nascere la sua proposta educativa. Il vissuto personale di don Bosco, l'influsso di tante persone sulla formazione del suo carattere, il come poi ha saputo intuire, interpretare e rispondere alle sfide educative durante la propria esperienza all'Oratorio di Valdocco, gettano una luce rivelatoria sul suo pensiero e svelano quelle dimensioni essenziali della sua esperienza personale che segnano in maniera sostanziale il sistema preventivo.

Da aggiungere a questa prospettiva l'abbondante testimonianza dei suoi contemporanei che con lui hanno vissuto in maniera vicina questo processo educativo pastorale: «[...] per comprendere l'essere, il *pensare* e l'*operare* di don Bosco, il primo sforzo da fare è quello di collocarlo all'interno delle classiche coordinate spazio-temporali, nel contesto storico, pedagogico e religioso (ma anche geografico, politico, culturale, economico, ecclesiale...) in cui è vissuto. In questo vasto quadro la sua figura assume il giusto rilievo, rivela i tratti caratterizzanti, lascia intravedere i molti risvolti, le luci e le ombre che lo apparentano o lo distinguono fra i personaggi del suo tempo» (Fonti Salesiane, XII).

Questo modo originale tutto suo, don Bosco lo portava avanti facendo **sintesi tra atteggiamenti personali frutto della sua stessa formazione, insieme a scelte valoriali ispirate al vangelo**. È un progetto che raccoglie in maniera armoniosa varie dimensioni: pastorale, spirituale e pedagogica. Emerge da questa esperienza di vita un «sistema» che oggi vediamo proposto e vissuto nei vari continenti, in contesti multiculturali e pluri-religiosi. Per sua stessa natura, continua a essere una proposta che ha bisogno di una rinnovata e permanente riflessione poiché educare, cioè ponendo al centro il bene integrale dei giovani, sia come destinatari ma anche come protagonisti, necessariamente richiede un incontro e confronto permanente con la loro storia e le sfide che contiene.

Pietro Braidò, commentando la struttura del sistema pre-

ventivo, coglie questa **dinamica che testimonia la sua "origine" ma anche la sua "originalità"**: «[...] anzitutto, l'esposizione del suo aspetto propriamente "pedagogico" non ne esaurisce l'intero ambito: esso, infatti, comprende anche una chiara dimensione pastorale e "spirituale", in rapporto sia agli educatori che agli educandi» (Braidò, 132). Questo primo aspetto ci consegna una visione "integrale" della proposta già nel suo nascere e divenire.

Per don Bosco il suo essere pedagogo si fondava su una visione che coglieva e integrava le varie dimensioni della persona, dove l'umano e lo spirituale, la dimensione intellettuale e quella morale, erano solidamente integrate tra di loro. Ponendo il giovane al centro della sua preoccupazione educativa, don Bosco vive l'esperienza di educatore superando una visione frammentata del processo educativo, favorendo un ambiente "familiare" dentro il quale il cammino educativo facilitava con serenità e gradualità l'integrazione delle varie dimensioni.

Continua Braidò: «In secondo luogo, l'adeguata utilizzazione degli scritti di don Bosco, espressione e dimensione della sua intera esperienza vitale, dovrà essere effettuata, quando occorre, mediante l'interpretazione dei contenuti esplicitamente pedagogici nel loro intreccio con gli **altri elementi congruenti: teologici, giuridici, agiografici, "spirituali", ascetici, organizzativi**». (Braidò, 132). Questa indicazione, se omessa, oppure non debitamente presa sul serio, rischia di condurre ad una comprensione non completa del sistema preventivo. Qui si tratta di non sottovalutare l'insieme di ispirazioni fondanti che si maturavano nel processo della personale crescita di don Bosco – fin da ragazzo e giovane, durante la sua formazione spirituale e teologica fino al sacerdozio, insieme alla sua esperienza pastorale come giovane sacerdote – perché tale processo è come una fornace che lungo tutta la sua vita lo ha fortemente e continuamente plasmato. Giustamente Braidò dice che: «[...] il miglior esegeta di Don Bosco... è Don Bosco stesso».

Questo processo, si sorregge sulla sua stessa esperienza personale, in don Bosco, insieme alla centralità della figura del giovane, si percepisce anche attraverso la **grande attenzione alla figura dell'educatore**. Nelle *Memorie dell'Oratorio* don Bosco si soffermava in maniera dettagliata sull'influsso delle varie persone che lo avevano aiutato a crescere, cominciando da Mamma Margherita, don Calosso, don Giuseppe Cafasso e tanti altri. In maniera analoga, tali relazioni, così formative, erano considerate da don Bosco come indispensabili nella dinamica tra l'educatore e l'educando: l'educatore è colui che è chiamato a vivere in maniera sana e autentica ciò che vuole che i giovani assumano. Tutta la vita di don Bosco educatore insieme ai suoi scritti fanno perno sul valore di questa permanente attenzione alla testimonianza dell'educatore. Il contributo di chi educa non è né tecnico né teorico. L'educatore marca e forma l'educando, non solo lo informa. La sua presenza risulta essenziale e per questo unica.

Queste brevi note introduttive ci danno le prime chiavi essenziali per comprendere il perché dell'attualità del sistema preventivo oggi. Ciò che tuttora noi incontriamo in tutte le parti del mondo ove esista una presenza salesiana è:

- a) la scelta di una educazione integrale dei giovani;
- b) educatori chiamati ad essere adulti autentici e vicini ai giovani;
- c) un insieme di comportamenti e scelte che, prima di essere pensiero teorico, risultano essere frutto di un'esperienza viva atta a plasmare gradualmente il carattere dei giovani.

Da queste basi, che per noi rimangono un patrimonio sempre vivo, don Bosco progressivamente configura la sua esperienza educativa, rendendola applicabile nelle sue Case.

Prima di passare a commentare gli elementi **fondamentali**

del sistema preventivo, è importante richiamare **due punti fermi**.

Il **primo**, che consideriamo chiave di lettura fondamentale, ci mostra come ciò che don Bosco ha vissuto ha marcato, e continua a marcare, il sistema preventivo. Chi assume la nobile arte educativa è chiamato ad avere la capacità di favorire la dimensione umanizzante, di voler bene ai giovani, mentre sta offrendo loro un cammino di crescita umana e spirituale in un contesto di affetto, compassione. Per don Bosco vivere questo processo educativo fu un atto di carità, **"carità educativa"**, cioè essere per loro un **"buon pastore"**. Alla luce della visione integrale vissuta e comunicata da don Bosco possiamo essenzialmente dire che tale **"carità pastorale"** si matura in **"carità pedagogica"**.

Nella concretezza della vita, nell'incontro con i giovani bisognosi, chi vive il sistema preventivo cerca di promuovere un ambiente di famiglia e di costruire relazioni e rapporti educativi a misura dei giovani. L'educazione è un'esperienza di accoglienza che si impegna ad aiutare il debole e di accompagnamento che offre coraggio a chi ne ha bisogno. Tale intento, che con affetto ha come obiettivo quello di accompagnarli verso la meta che meritano e che possono raggiungere, si traduce in **"carità pedagogica"**. La storia ci insegna che tale dimensione non ha confini, non conosce restrizioni e condizionamenti culturali o etnici. È il cuore pastorale dell'educatore che vuole bene al cuore del giovane.

Il **secondo** punto fermo ci dimostra come, coinvolgendo in maniera determinante la figura dell'educatore, **il ruolo cruciale della comunità che educa** risulta **strategico per il sistema preventivo**. Don Bosco a Valdocco non portò avanti il sistema preventivo in maniera solitaria, tanto meno in modo verticale o piramidale. In ogni momento della sua vita c'è stata un'attenzione costante nel voler creare una **"famiglia"** come ambiente, dentro il quale la **comunità intera** era il soggetto che **educa con il cuore del buon pastore**.

Era una sinergia tra l'educatore e tutta la comunità che gli sta accanto con e per i giovani.

Don Bosco fin da subito favorì la collaborazione non solo dei suoi primi Salesiani ma anche di tutti coloro che a Valdocco si sentivano parte integrante della sua missione. In più, non si limitava a raggiungere i giovani come primi beneficiari del sistema preventivo, ma andava oltre, facendo maturare tra di essi il desiderio di diventare futuri educatori. Parafrasando con una immagine molto cara a don Bosco, faceva sì che gli stessi "agnelli" si trasformassero nella maturità in "pastori", attivi protagonisti nella missione educativa. Qui siamo ben lontani da un sistema rigido, fatto di idee e strutture, che semplicemente vanno applicate indipendentemente dalla vita dei giovani e della loro relazione con gli educatori. Al contrario, assistiamo a un'esperienza che nella sua dinamica interna cerca di restare saldamente connessa con la storia dei giovani, dialogando con il loro tempo e la loro cultura. Una dinamica alimentata dal contributo effettivo e affettivo di ogni educatore e di tutta la comunità.

La genialità del sistema preventivo consta nel fatto che oltre alla chiarezza degli obiettivi umanistici, spirituali e morali, don Bosco ha intuito l'importanza di impennare le relazioni educative sul rapporto umano, sull'importanza di conoscere la storia dei giovani per poter individuare con perspicacia le loro necessità e passare poi a creare quelle condizioni concrete che potessero favorire particolari forme e modalità d'azione e di accompagnamento. È proprio questa, per molti versi, la grandezza della sua opera. (Pellerey, 29-30)

I "pilastri" del sistema preventivo:

RAGIONE, RELIGIONE, AMOREVOLEZZA

Volete fare una cosa buona?

Educate la gioventù.

Volete fare una cosa santa?

Educate la gioventù.

Volete fare una cosa santissima?

Educate la gioventù.

Volete fare una cosa divina?

Educate la gioventù.

Anzi questa, tra le cose divine, è divinissima.

In cosa consistono le tre parole che don Bosco considerava come le **colonne** del sistema preventivo? Cerchiamo di parafrasare in chiave moderna quello che don Bosco intendeva nel suo contesto e che a tutt'oggi continua ad essere un valido sistema educativo volto al bene e alla cura dei più giovani.

RAGIONE – La questione antropologica

È la prima delle tre colonne definite tali da don Bosco. Egli incardina il pensiero su ciò che comunica umanità, fa dipendere innanzitutto il sistema preventivo da una **"scelta antropologica"**. Nella sua riflessione su questo primo pilastro, Pellerey scrive che in relazione alle virtù o "competenze nel pensare, quelle che si evidenziano subito, rileggendo le azioni e le parole di don Bosco, sembrano essere quelle che riconducono alla razionalità pratica." Accertando la presenza della «[...] intelligenza intuitiva: il saper cogliere con immediatezza e pertinenza i problemi educativi presenti nelle situazioni in cui è coinvolto [...] don Bosco ha saputo impostare un sistema di relazioni con i collaboratori e con i giovani dove appare chiaramente la capacità di

persuaderli a sviluppare convinzioni positive di fronte alle istanze delle loro condizioni di vita, attraverso opportune forme di discorso: dalla narrazione, all'esortazione, all'uso dell'analogia, ecc.» (Pellerey, 28-29).

«È una **“sana antropologia”** che fa emergere e favorisce la maturazione di un movimento dove tutti, adulti e giovani, si sentono protagonisti. Possiamo dire che partendo da questa scelta si intuisce come “una razionalità di questo tipo è forse, allora, uno dei segreti per comprendere le sue intuizioni (di don Bosco) e spiegare, oggi, il rispetto, se non l'affetto che ancora molti portano per lui. Essi ne sentono la vicinanza e un possibile modello per un personale sviluppo di senso e di prospettiva esistenziale» (Pellerey, 28)

A livello concreto oggi questa chiamata, cioè l'urgenza di far partire relazioni fondate sulla ragione, creando un rapporto trasparente e sano con i giovani, apre la strada per **due grossi vantaggi** oggi più che mai necessari. Il **primo** è che il giovane “vede” il bene e la meta che gli si propone. Non si trova davanti all'incertezza con cui molti di loro devono fare i conti a tutti i livelli della loro esistenza, giorno dopo giorno. La fiducia è costruita in maniera ragionevole e accettata con libertà. Il **Secondo** vantaggio si traduce nel rendere il giovane cosciente del fatto che l'educatore di riferimento ha la consapevolezza delle condizioni nelle quali egli sta vivendo, delle sue difficoltà e delle sfide alle quali è sottoposto. Da qui si costruisce un cammino principalmente segnato dalla fiducia reciproca. Quello che oggi noi chiamiamo **“svolta antropologica”**, don Bosco l'aveva intuita subito e aveva investito su di essa. Lui che aveva chiara la meta e il fine ultimo della sua missione, poneva come punto di partenza l'urgenza di riconoscere la fatica che i giovani concretamente sentono e vivono. Avendo lui stesso come giovane fatto esperienza di queste vie tortuose e difficili, povere e senza speranza alcuna, don Bosco elaborò una proposta educativa che prendesse le mosse e

si fondasse quasi a voler “incarnarsi” nella vita dei giovani, comprendendo le loro condizioni per poi essere testimoni e accompagnatori di proposte valoriali lungo il loro cammino, con gradualità e affetto.

RELIGIONE – L’apertura al trascendente

Una vera crescita personale, fondata sulla conoscenza di se stessi, può maturarsi in maniera sana e autentica nella misura in cui il giovane si apra come un dono nelle relazioni con gli altri, con il trascendente e con il creato. Il vero servizio educativo riconosce e accompagna il desiderio innato al senso della vita, l’anelito del cuore verso l’alto, verso il trascendente. La presenza di adulti significativi che con rispetto e con pazienza sappiano offrire cammini di maturazione nel cuore dei giovani, che favoriscano convinzioni e atteggiamenti positivi verso se stessi, gli altri, il trascendente e il creato, è una dinamica che in un clima “ragionevole” predispone e anticipa la “proposta religiosa” in considerazione della situazione di ogni giovane, della sua storia, nel pieno rispetto di ogni cultura e in dialogo con ogni tipo di appartenenza religiosa.

Nel contesto odierno dove **la ricerca del senso** sta segnando fortemente la vita dei giovani, ogni proposta religiosa, ogni cammino che “educa” il cuore verso il trascendente, essendo il tutto vissuto “ragionevolmente” e in pieno ri-

*Si otterrà più con uno sguardo di carità,
con una parola di incoraggiamento
che di fiducia al cuore,
che con molti rimproveri,
i quali non fanno che inquietare.*

spetto alla storia di ogni giovane, diventa un dono alla propria crescita integrale. La proposta religiosa, lungi dall'essere imposizione, diventa una opportunità dove ai giovani è offerta la bellezza della sacralità, in un clima di fiducia, con adulti credibili che accompagnano il cammino.

Il contributo della **componente religiosa favorisce e chiede un dialogo con la ragione**. Il connubio tra "ragione" e "religione" fa scoprire il senso alla vita, impegna i giovani verso tutto ciò che rende la stessa vita ancora più umana, fraterna e bella. In questa ottica, la "religione" nella dinamica del sistema preventivo, è una proposta pastorale e spirituale serena, rispettosa, non si esaurisce in un ritualismo sterile, non crea separazione e distinzione, cerca di mirare all'essenziale – amare Dio e il prossimo come se stessi – specialmente in **contesti multireligiosi** come anche in **contesti post-cristiani**.

AMOREVOLEZZA – La carità accogliente e l'accompagnamento affettivo nel cammino educativo

Una caratteristica che immediatamente si coglie nella vita come anche negli scritti di don Bosco, vergati nei suoi ultimi anni di vita – *Lettera da Roma* (1884) e le *3 Lettere ai Salesiani dell'America Latina* (1885) – è quella dell'**amorevolezza**.

Don Bosco era consapevole che il presupposto delle prime due colonne, **ragione** e **religione**, sarebbero diventate davvero significative ed efficaci in un contesto caratterizzato dall'affetto, dall'amorevolezza. Il cuore del giovane, prima di tutto, si conquista per mezzo di una vicinanza basata sul volergli bene, sull'affetto. Ogni relazione educativa, finalizzata alla crescita umana, spirituale e morale, ha bisogno di un ambiente che supporti ed incoraggi il cammino in modo ragionevole e attraverso il vissuto di valori trascendentali. Sentirsi amati in maniera sana da parte di un adulto, con

Se volete ottenere molto dai vostri allievi,
non mostratevi mai offesi contro alcuno.

Tollerate i loro difetti, correggeteli,
ma dimenticateli.

Mostratevi sempre loro affezionati,
e fate conoscere che tutti i vostri sforzi
sono diretti a fare del bene alle anime loro.

rispetto e incondizionatamente, è fondamentale affinché si maturino convinzioni e atteggiamenti positivi nel cuore del giovane, che poi si traducano in valori di fraternità e solidarietà.

L'amore e l'affetto ricevuto da parte dei giovani diventa non solo un dono positivamente colto, ma anche come un paradigma da imitare. Qui entra in gioco la percezione di un ambiente che accoglie e accompagna senza porre condizioni e di adulti che in maniera coerente vivono ciò che comunicano. È una grande insegnamento di don Bosco che fa dell'amore educativo, la "carità educativa", una forza che supporta e conforta i giovani nella paura del fallimento proiettandoli verso un vissuto sano, generoso e gioioso. L'esperienza conferma che la presenza di adulti veramente appassionati nella loro missione educativa fa emergere il meglio che si nasconde nel cuore giovanile perché trova un ambiente positivo e propositivo. L'affetto diventa forza pedagogica ed è percepito come un valore spirituale che i giovani colgono come qualcosa che vale la pena prendere sul serio facendolo diventare parte della propria esistenza. Qui ha davvero senso la frase attribuita a don Bosco che dice che **"l'educazione è una cosa del cuore"**. Ciò che è fondamentale in ogni vera relazione, specialmente quella educativa, non è tanto l'azione all'educare che può fare la

In ogni giovane, anche il più disgraziato,
c'è un punto accessibile al bene.

Dovere primo dell'educatore
è di cercare questo punto,
questa corda sensibile del cuore
e di trarre profitto.

differenza, ma l'attenzione alla persona in quanto tale. La forza dell'incontro dell'educatore con l'educando segnato dalla gratuità imprime significato e valore a tutto ciò che viene dopo.

SFIDE E OPPORTUNITÀ – il sistema preventivo in dialogo.

La proposta educativa che don Bosco ci ha trasmesso ha nel suo DNA una innata propensione a entrare in dialogo con il contesto dove la si offre, come anche con la vita dei giovani. Se da una parte il sistema preventivo contiene obiettivi chiari che costituiscono una meta ben definita, la crescita integrale dei giovani, allo stesso tempo ha bisogno di stabilire contatto con la storia, l'ambiente, la cultura, cioè con tutto ciò che ha a che fare e che condiziona la vita dei giovani.

È opportuno offrire qui, anche se in maniera molto breve, una di queste esperienze per mezzo della quale si vede concretamente questa capacità innata del sistema preventivo di raggiungere i giovani, dovunque si trovano, con la loro diversità religiosa, culturale e altro. È un dono che arricchisce tutti coloro che entrano in contatto con esso, educatori ed educandi, collaboratori e destinatari appartenenti ad altre religioni e credenze o a nessuna. Oggi siamo sempre più convinti che si può condividere la missione salesiana con tutte le persone di buona volontà che desiderano comunicare l'amorevolezza paterna di don Bosco. La ragionevolezza insita nel suo sistema educativo e la sua fiducia

nelle risorse e negli aneliti dei giovani non ha bisogno di passare attraverso un filtro selezionatore. È una scelta che privilegia i più poveri, segnata dall'impegno per una cultura dell'accoglienza di ogni giovane. È un cammino aperto ai giovani di ogni razza, colore, nazione, cultura e religione.

Un esempio dell'esperienza del sistema preventivo all'interno di contesti multireligiosi e multiculturali si può incontrare nella riflessione e nella risposta che i Salesiani di Don Bosco in Francia stanno costantemente condividendo, vivendo e maturando. La riflessione guidata dal salesiano Jean Marie Petitclerc, unita alla partecipazione e al contributo di tanti collaboratori, persone provenienti da diverse confessioni o da nessuna mette in evidenza tre momenti chiave che emergono dalle colonne portanti del sistema preventivo: la **pedagogia della fiducia/accoglienza**, la **pedagogia della speranza** e la **pedagogia dell'alleanza**.

La **pedagogia della fiducia/accoglienza**: consiste nei primi passi che gli educatori compiono per facilitare il contatto con ogni singolo giovane. È uno spazio che genera apertura alle proposte pedagogiche. Una volta che la credibilità dell'educatore è veramente percepita, seguirà la fiducia e la sensazione di sentirsi accolti. Senza questi primi passi, nessun processo educativo può prendere il via.

La **pedagogia della speranza**: le proposte offerte da educatori attenti e specialisti competenti vengono percepite come un'esperienza di accompagnamento, che aiuta il giovane a camminare verso una crescita integrale e una maturazione graduale. La fiducia e l'accoglienza portano i frutti dall'interno di un cammino segnato dalla speranza.

Infine, la **pedagogia dell'alleanza**: promuove una ramificazione di reti che proponga e garantisca ai giovani opportunità affidabili che li aiutino a crescere come cittadini, imparando a esercitare i propri diritti e ad assumersi i propri doveri, partecipando allo sviluppo sano di una cultura



Don Bosco tra i suoi giovani, Torino, 1861.

della solidarietà, di una società attenta all'altro, al creato. Una cultura che integra il meglio delle tradizioni religiose e del movimento di ogni cuore che cerca, gode e condivide la bontà, l'amore, la solidarietà.

Questi tre momenti chiave, alla luce del patrimonio del sistema preventivo, sono una conferma del dono che ci è stato affidato. È una chiamata a continuare a esplorare nuovi modi e mezzi che l'incontro con i giovani ancora oggi ci chiede. Siamo eredi di un "sistema" che ha mostrato e continua a mostrare il suo valore positivo in diversi continenti, in contesti multiculturali e multireligiosi. Tuttavia, occorre non dimenticare che si tratta di un "sistema" che richiede una continua riflessione e un costante confronto con la storia di ciascun giovane, mantenendo sempre ferma la loro centralità, come fece e come ci ha insegnato don Bosco: **i giovani come beneficiari e protagonisti della missione salesiana.**

Quattro manoscritti di Don Bosco sull'importanza del sistema preventivo

1. Lettera scritta il 21 febbraio 1878
al Ministro dell'Interno Francesco Crispi
2. Lettera scritta il 6 agosto 1885
al Vicario apostolico, mons. Giovanni Cagliero
3. Lettera scritta il 10 agosto 1885 per l'Ispettore
don Giacomo Costamagna
4. Lettera scritta il 14 agosto 1885 al direttore
del Collegio di S. Nicolàs de los Arroyos,
don Domenico Tomatis

[illegible]

1. IL SISTEMA PREVENTIVO APPLICATO TRA I GIOVANI PERICOLANTI (1878)

Breve promemoria inviato al ministro dell'Interno Francesco Crispi il 21 febbraio 1878 quale base 'sopra cui si può regolare il sistema preventivo applicato tra i giovani pericolanti nelle pubbliche vie o nelle case ed ospizi di educazione'.

Il sistema preventivo nella educazione della gioventù

Due sono i sistemi usati nella educazione morale e civile della gioventù: Repressivo e preventivo. L'uno e l'altro sono applicabili in mezzo alla civile società e nelle case di educazione. Daremo breve cenno in generale sul sistema preventivo da usarsi in mezzo alla civile società; di poi come possa con successo praticarsi nei reclusori, nei collegi, negli ospizi e negli stessi educandati.

Sistema preventivo e repressivo in mezzo alla società

Il sistema repressivo consiste nel far conoscere le leggi e la pena che esse stabiliscono; di poi l'autorità deve vegliare per conoscere e punire i colpevoli. Questo è il sistema usato nella milizia e in generale fra gli adulti. Ma i giovanetti mancando di istruzione, di riflessione, eccitati dai compagni o dalla irreflessione, si lasciano spesso ciecamente strascinare al disordine pel solo motivo di essere abbandonati.

Mentre le leggi vegliano sopra i colpevoli, devono certamente usare grandi sollecitudini per diminuirne il numero.

Quali fanciulli debbano dirsi né pericoli

Io credo che si possano chiamare non cattivi ma in pericolo di venir tali coloro che:

- 1° Dalle città o dai diversi paesi dello stato vanno in altre città e paesi in cerca di lavoro. Per lo più costoro portano seco un po' di danaro, che consumano in breve tempo. Se poscia non trovano lavoro, versano in vero pericolo di darsi al ladro-neccio e cominciare la via che li conduce alla rovina.*
- 2° Quelli che fatti orfani dei genitori non hanno chi li assista quindi rimangono abbandonati al vagabondaggio e alla compagnia dei discoli, mentre una mano amica, una voce caritatevole avrebbe potuto avviarli nel cammino dell'onore e dell'onesto cittadino.*
- 3° Quelli che hanno i genitori i quali non possono o non vogliono prendere cura della loro figliolanza; perciò li cacciano dalla famiglia o li abbandonano assolutamente. Di questi genitori snaturati purtroppo è grande il numero.*
- 4° I vagabondi che cadono nelle mani della pubblica sicurezza, ma che non sono ancora discoli. Costoro se venissero accolti in un ospizio ove*

siano istruiti, avviati al lavoro, sarebbero certamente tolti alle prigioni e restituiti alla civile società.

Provvedimenti

L'esperienza ha fatto conoscere che si può efficacemente provvedere a queste quattro categorie di fanciulli:

- 1° Coi giardini di ricreazione festiva. Coll'amena ricreazione, colla musica, colla ginnastica, colla corsa, coi salti, colla declamazione, col teatrino si raccolgono con molta facilità. Colla scuola serale poi, colla scuola domenicale, col catechismo si dà l'alimento morale proporzionato e indispensabile a questi poveri figli del popolo.*
- 2° In queste adunanze fare indagini per conoscere quelli che sono fuori di padrone, e fare in modo che siano occupati ed assistiti nel lavoro lungo la settimana.*
- 3° Se ne incontrano poi di quelli che sono poveri ed abbandonati, né hanno come vestirsi, né come nutrirsi, né dove dormire la notte. A costoro non si può altrimenti provvedere, se non con Ospizii e case di preservazione, con arti, mestieri ed anche colonie agricole.*

Ingerenza governativa

Il Governo senza assumersi una minuta amministrazione, senza toccar il principio della carità legale può cooperare nei seguenti modi:

- 1° Somministrar giardini pei trattenimenti festivi; aiutar a fornire le scuole, e i giardini del necessario suppellettile.*

mentre ^{a Formi} ~~la~~ ~~compartita~~ ~~del~~ ~~glia~~
procedere le spese, e i guadagni del neces-
sario sopralletti.

2^a provvedere locali per ~~formi~~ affitti,
^{formi} ~~procedere~~ del neoponia ~~utilità~~ per le
arti e mestieri ~~o in~~ sarebbe appello
i ~~formi~~ ~~ricovero~~

3^a Il governo potrebbe liberare ~~formi~~
~~la~~ ~~canotto~~ ~~po~~ ~~se~~ ~~degli~~ ~~altari~~, ma dare
una ~~diaria~~ ~~ovvero~~ ~~formi~~ ~~sufficiente~~ ~~mentre~~
per coloro che trascurano nelle cose di
sopra descritte fossero ricoverati. Ciò si
farebbe con ~~la~~ ~~o dai~~ ~~certificati~~ ~~della~~
torità civile; o dai fatti delle ~~queste~~, che
affari di ~~segnare~~ ~~incontrare~~ ~~provenire~~
che ~~appunto~~ ~~di~~ ~~trattare~~ ~~di~~ ~~questa~~ ~~correzio~~
~~ne~~

4^a Questo ~~prospetto~~ ~~giorno~~ ~~lavoro~~ sarebbe ~~limita~~
tato ad un terzo di quanto costerebbe un ~~giu~~
ranetto nei riformatori dello stato. ~~Il~~
In questo modo il governo ~~potrebbe~~, ma ~~potrebbe~~
rebbe libero il ~~concorso~~ ~~della~~ ~~privat~~ ~~correzio~~
dei ~~istituti~~

Risultati ottenuti:
* pigliando per base le ~~an~~ ~~con~~ ~~zioni~~ ~~di~~ ~~Formi~~, e riducendo
la ~~parte~~ ~~totale~~ ~~di~~ ~~per~~ ~~ciascun~~ ~~individuo~~ ~~si~~ ~~può~~ ~~calcolare~~ ~~ad~~ ~~80~~ ~~cen~~
tesimi al giorno 2667

- 2° *Provvedere locali per ospizi, fornirli dei necessari utensili per le arti e mestieri a cui sarebbero applicati i fanciulli ricoverandi.*
- 3° *Il Governo lascierebbe libera l'accettazione degli allievi, ma darebbe una diaria ovvero sussidio mensile per coloro che trovandosi nelle condizioni sopra descritte fossero ricoverati. Ciò si farebbe constare o dai certificati dell'autorità civile; o dai fatti delle questure, che assai di frequente incontrano giovanetti che appunto si trovano in questa condizione.*
- 4° *Questo sussidio giornaliero sarebbe limitato ad un terzo di quanto costerebbe un giovanetto nei riformatori dello stato.*
- In questo modo il governo aiuterebbe, ma lascierebbe libero il concorso della privata carità dei cittadini.*

Risultati ottenuti

Pigliando per base le carceri correzionali della Generala di Torino, e riducendo la spesa totale per ciascun individuo si può calcolare ad 80 centesimi al giorno.

Risultati ~~attenti~~ 2

~~Spaggiato sopra l'esperienza di 25 anni~~
~~tenute dietro ai rapporti~~
~~attenti nello spazio di tre~~
~~te cinque anni si pote~~ ^{pus} ~~confe-~~
~~tur che:~~

1.^a Molti ragazzi usiti nelle car-
 ceri ~~potranno~~ ^{familiari} con tutte ~~le~~
~~avvicinati~~ ^{si} ad un arte con cui
 guadagnarsi onestamente il
 pane della vita

2.^a Molti che ~~entravano~~ ^{entravano} in ista-
 mo ~~pericolo~~ divenni delin-
~~quenti~~ ^{capirono} da comminare a
~~con~~ molestia agli onesti cit-
 dini, e già davano non legger
~~sofferto~~ ^{autorità} alla au-
 torità ~~pubbliche~~ ^{pubbliche}; costoro si
 ritrassero dal pericolo e si ^{profero} ~~trattarono~~
~~alla strada~~ dell'onesta
 città di no

3.^a Dai registri constò che non meno
 di cento mila ~~di~~ ^{educazione} ~~gronnetta~~ affi-
 stili ~~è~~ ^{educati} ~~raccolti~~ con questo sistema

Risultati

*Appoggiato sopra l'esperienza di trenta cinque anni
si può constatare che:*

- 1° Molti ragazzi usciti dalle carceri con facilità si avviarono ad un'arte con cui guadagnarsi onestamente il pane della vita.*
- 2° Molti che versavano in estremo pericolo di venir discolti, cominciavano a cagionar molestia agli onesti cittadini, e già davano non leggeri disturbi alle pubbliche autorità; costoro si ritrassero dal pericolo e si posero sulla strada dell'onesto cittadino.*
- 3° Dai registri consta che non meno di cento mila giovanetti assistiti, raccolti, educati con questo sistema*

**Tutti i giovani hanno i loro giorni pericolosi,
e voi pure li aveste.**

**Guai se non ci studieremo di aiutarli
a passarli in fretta e senza rimprovero.**

impararono chi la musica, chi la scienza letteraria, chi arte o un mestiere, e sono divenuti virtuosi artigiani, commessi di negozio, padroni di Bottega, maestri insegnanti, laboriosi impiegati, e non pochi cuoprano onorifici gradi nella milizia. Molti anche forniti dalla natura di non ordinario ingegno, poterono percorrere i corsi universitarii e si laurearono in Lettere, in matematiche, medicina, leggi, ingegneri, notai, farmacisti e simili.



Lettera scritta il 6 agosto 1885 al Vicario apostolico,
mons. Giovanni Cagliero - Testo originale

Ricev. Orig. N. 1248
Arch. 87-B-1
6-8-1885

Mio caro Monsig. Cagliero

La tua lettera mi ha fatto un gran piacere, e sebbene la mia vista sia divenuta assai debole, ho voluto leggerla io stesso da capo a fondo, malgrado quella tale calligrafia che dice aver appreso da me ma che ha degenerato dalla forma primitiva. Alle cose d'amministrazione risponderanno altresi per me. Dalla parte mia ti dirò quanto segue: segue:

Nello scrivere alla propos. della fede, all'epoca della S. Infanzia tenni caldo di tutto quello che in diversi tempi hanno fatto i Sabiani. Credo abbiate i modelli di cui devi servirvi nelle espone teate nostre a questi presidenti che invon o volentieri anche gli scritti italiani, qualora si avessero ^{difficoltà} nella lingua francese. Se non basta una scrivi anche più lettere intorno alle escursioni di D. Fagnolo, di Milanese, di Bonaretti. Si noti particolarmente i battaglie, i cesimati, i istrutti, i viverati in passato o al presente -

11 B.10

2. LETTERA SCRITTA IL 6 AGOSTO 1885 AL VICARIO APOSTOLICO, MONS. GIOVANNI CAGLIERO

Mio caro Monsig. Cagliero

La tua lettera mi ha fatto un gran piacere, e sebbene la mia vista sia divenuta assai debole, ho voluto leggerla io stesso da capo a fondo, malgrado quella tale calligrafia che dici aver appreso da me, ma che ha degenerato dalla forma primitiva. Alle cose d'amministrazione risponderanno altri per me. Dalla parte mia ti dirò quanto segue.

Nello scrivere alla Propag[azione] della Fede, all'Opera della S. Infanzia tieni calcolo di tutto quello che in diversi tempi hanno fatto i Salesiani. Credo abbi teco i moduli di cui devi servirti nello esporre le cose nostre a questi Presidenti, che ricevono volentieri anche gli scritti italiani, qualora si avessero difficoltà nella lingua francese. Se non basta una, scrivi anche più lettere intorno alle escursioni di D. Fagnano, D. Milanesio, D. Beauvoir etc. Si noti particolarmente [il numero de] i battezzati, cresimati, istruiti, ricoverati in passato o al presente.

si ritenga che nella esposizione per la pro-
paganda si dica tutto main generale.
Per la propagazione della fede, viaggi,
commercio e segrete; per l'Infanzia
si dica minutamente ciò che è relativo
ai fanciulli; alle fanciulle, alle
suore ed ai Salesiani.
se per caso vi mancassero modelli per
tracciare queste relazioni; dimmetto e
tene manderemo. Ci è molto propen-
de di venirci in aiuto. E bene però
che di qui io supplia in quello che scrivete
dunque in completo, quello scrivete
di Li, poiché' posso esserne interrogato
ad ogni momento.

Riguardo ai Relatori coad. ho bisogno di a-
vere qualche richiesta positiva e in questo
momento spero riuscire a qualche cosa.
La pratica per una porpora all'arrivo loro
era affai ben avviata al card. Nina. ma
ora per nostra disgrazia è passato all'eterni-
tà. Ho già trovato ^{altro} cantino e tene darò cenno

11 B 34

Si ritenga che nella esposizione per la Propaganda si dica tutto, ma in generale. Per la Propagazione della Fede, viaggi, commercio e scoperte; per la S. Infanzia si dica minutamente ciò che è relativo ai fanciulli, alle fanciulle, alle Suore od ai Salesiani.

Se per caso vi mancassero modelli per tracciare queste relazioni, dimmelo e te ne manderemo. C'è molta propensione di venirci in aiuto. È bene però che di qui io sappia almeno in complesso, quello che scrivete di là, perché posso esserne interrogato ad ogni momento.

Riguardo ai Vescovi Coad[iutori] ho bisogno di avere qualche richiesta positiva e in questo momento spero riuscire a qualche cosa. La pratica per una Porpora all'Arcivescovo era assai ben avviata dal Card. Nina; ma ora per nostra disgrazia è passato all'eternità. Ho già toccato altro cantino, e te ne darò cenno

alio tempo -
preparo una lettera per D. Estamagna,
e per tua nonna io torcherò in parti-
colare lo spirito salesiano che vaghiano in
tradimento nelle nostre case di provincia.
Carità, pazienza, dolcezza, non mai rin-
proveri ~~importanti~~, non mai castighi, fare
del bene a chi ti può, del male a nissu-
no. Ciò valga per salesiani tra loro, fra
gli allievi, ed altri esterni ed interni.
Per le relazioni colle nostre suore usa pa-
zienza molta, ma rigore nella osservanza
delle loro regole -
In generale poi nelle nostre strettezze fare-
mo ogni sacrificio per venirvi in aiuto,
ma raccomandando a tutte di evitare la costu-
zione o l'acquisto di stabili che non sia-
no strettamente necessari a nostra us-
ta, non mai case da rivenderti, non campi
o terreni, o abitazioni da farne quada-
gno pecuniario -
promurate di aiutarci in questo senso. Fate
quanto potete per avere vocazioni sia per
le suore, sia per salesiani, ma non impe-
gnatevi

11 B 12

a suo tempo.

Preparo una lettera per D. Costamagna, e per tua norma io toccherò in particolare lo Spirito Salesiano che vogliamo introdurre nelle case di America.

Carità, pazienza, dolcezza, non mai rimproveri umilianti, non mai castighi, fare del bene a chi si può, del male a nessuno. Ciò valga pei Salesiani tra loro, fra gli allievi, ed altri, esterni od interni. Per le relazioni colle nostre Suore usa pazienza molta, ma rigore nella osservanza delle loro regole.

In generale poi nelle nostre strettezze faremo ogni sacrificio per venirvi in aiuto; ma raccomanda a tutti di evitare la costruzione o l'acquisto di stabili che non siano strettamente necessari a nostro uso. Non mai cose da rivendersi; non campi o terreni, o abitazioni da farne guadagno pecuniario.

Procurate di aiutarci in questo senso. Fate quanto potete per avere vocazioni sia per le Suore e sia pei Salesiani, ma non impegnatevi

in troppi lavori che troppo male nulla
stringe e guasta tutto.

avendo occasione di parlare coll'arcivescovo
con Monsig. Spinosa ed altri simili, posto
naggin, dirai che sono interamente per
loro servizio sperabilmente ritornando
a cose di Roma.

Dirai a mia nipote Rosina, che abbia mol-
to riguardo alla sanità; che si guardi bene
dall'andar sola al paradiso. Li vada, sì;
ma accompagnata da tante anime da Lei
salvate -

Dio benedica tutti i nostri figli Salesiani;
le nostre sorelle figlie di Maria santissima.
Dia a tutte sanità; santità e la possa aver
sa nel cammino del cielo.

Mattino e serapregheremo per voi tutti
all'altare di Maria; e tu prega anche per
questo povero seminario che ti sarà sempre
in G. C.

Affettuosi amici
Vino 6 agosto 1886 - Sac. Gio. Bosco

p.s. una moltitudine innumerevole dimandano esse-
re a te nominati e fanno loro omaggi - M. C. 1

in troppi lavori. Chi troppo vuole nulla stringe e guasta tutto.

Avendo occasione di parlare coll'Arcivescovo, con Monsig. Espinosa o ad altri simili personaggi, dirai che sono interamente per loro servizio specialmente riguardo a cose di Roma.

Dirai a mia nipote Rosina che abbia molto riguardo alla sanità, che si guardi bene dall'andar sola in Paradiso. Ci vada, sí, ma accompagnata da tante anime da lei salvate.

Dio benedica tutti i nostri figli Salesiani, le nostre Sorelle Figlie di Maria Ausiliatrice. Dia a tutti sanità, santità e la perseveranza nel cammino del Cielo.

Mattino e sera pregheremo per voi tutti all'altare di Maria; e tu prega anche per questo povero semicieco che ti sarà sempre in G.C.

*Vostro aff.mo in G.C.
Sac. GIO. BOSCO*

Torino 6 agosto 1885

PS. Una moltitudine innumerabile dimandano essere a te nominati e fanno loro ossequi.

Caro e sempre amato D. Costamagna
L'epoca de' nostri esercizi spirituali si va
avvicinando, ed io che mi vedo in costante
sta'ione poter aver meco tutte ^{figli} le nostre consorelle di armonia. Ciò non
essendo possibile ho dovuto disdire questa
una lettera che poteva ad altri nostri con-
fratelli servire di norma a diventare ve-
ri salesiani nei vostri ^{esercizi} che pur non sono
gran fatto dai nostri lontani.
Prima di ogni cosa dobbiamo benire e in-
graziare il signor che colla sapienza e
potenza ^{l'ho} ci ha aiutato a superare molte
e gravi difficoltà che da noi ^{era} ~~era~~ ^{era} veramente
impari ~~se deum~~, ~~ave Mary~~
io poi vorrei a tutto fare istellare una po-
dia o meglio una conferenza sullo spirito
salesiano che deve animare e guidare
le nostre azioni ed ogni nostro discorso.
Il sistema preventivo sia proprio di
noi. Non mai castighi, penali; non mai parole
umilianti, non improvvisi severi in presen-
za altrui. Ma nelle classi suoni la parola

3. LETTERA SCRITTA IL 10 AGOSTO 1885 PER L'ISPETTORE DON GIACOMO COSTAMAGNA

Caro e sempre amato D. Costamagna

L'epoca de' nostri esercizi spirituali si va avvicinando, ed io che mi vedo in cadente età vorrei potere aver meco tutti i miei figli e le nostre consorelle di America. Ciò non essendo possibile ho divisato di scrivere a te una lettera che possa a te, ad altri nostri confratelli servire di norma a diventare veri Salesiani nei vostri esercizi che pur non sono gran fatto dai nostri lontani.

Prima di ogni cosa dobbiamo benedire e ringraziare il Signore che colla sapienza e potenza sua ci ha ajutati a superare molte e gravi difficoltà che da noi soli ne eravamo veramente incapaci. Te Deum, Ave Maria.

Di poi vorrei a tutti fare io stesso una predica o meglio una conferenza sullo spirito salesiano che deve animare e guidare le nostre azioni ed ogni nostro discorso. Il sistema preventivo sia proprio di noi. Non mai castighi penali; non mai parole umilianti, non rimproveri severi in presenza altrui. Ma nelle classi suoni la parola

dehnessa, carità e pazienza. Non mai parole
mortali; non mai uno schiaffo grave o
leggero. Si faccia uso dei castighi negativi,
e sempre in modo che coloro che sono
avvisati, diventino amici nostri più di pri-
ma, e non portino mai avviliti da noi -
Non si facciano mai memorazioni contro
alle disposizioni dei superiori, ma siano
tollerate le cose che non hanno nostro gu-
sto, e siano peribiti o sprecanti.
Ogni salesiano si faccia amico di tutti
non cerchi mai far vendetta; si ci fa
a perdonare, ma non si chiami a deo.
Se già una volta perdonate?
Non siano mai biasimati gli ordini dei su-
periori, ed ognuno studi di dare e promuo-
vere il buon esempio. Si cerchi in tut-
te le occasioni religiose tanto delle loro gran-
de dei confratelli.
La dehnessa nel parlare, nell'operare, nell'
avvisare, guadagnare tutto e tutto -
in questa sarebbe la traccia tua e degli altri

dolcezza, carità e pazienza. Non mai parole mordaci, non mai uno schiaffo grave o leggero. Si faccia uso dei castighi negativi, e sempre in modo che coloro che siano avvisati, diventino amici nostri più di prima, e non partano mai avviliti da noi.

Non si facciano mai mormorazioni contro alle disposizioni dei superiori, ma siano tollerate le cose che non siano di nostro gusto, o siano penibili o spiacenti. Ogni Salesiano si faccia amico di tutti, non cerchi mai far vendetta; sia facile a perdonare, ma non richiamar le cose già una volta perdonate.

Non siano mai biasimati gli ordini dei superiori, ed ognuno studi di dare e promuovere il buon esempio. Si inculchi a tutti e si raccomandì costantemente di promuovere le vocazioni religiose tanto delle suore quanto dei confratelli.

La dolcezza nel parlare, nell'operare, nell'avvisare guadagna tutto e tutti.

Questa sarebbe la traccia tua e degli altri

che avranno parte nella prossima presi-
cuzione degli esercizi —

Dare a tutti molta libertà e molta confida-
za. chi volesse sin vere al suo superiore,
e da lui ricevere qualche lettera, non sia
assolutamente letto da alcuno, ad eccezione
che colui che la riceve. tale cosa delite-
ratte. Nei punti più difficili io consiglierò
caldamente gli ispettori ed i direttori
di fare apposite conferenze. anzi io mi
rammento che D. Despiquarrisia ben albe-
ro in queste cose e si piegherà ai suoi novizi
o candidati colla dovuta prudenza.
per quanto mi è possibile desidero di la-
ciare la congregazione senza imbarazzi.
perciò ho in animo di stabilire un mio
Vicario Generale che ha un attorato
per l'Europa, ed un altro per l'America.
Ma a questo riguardo rivererai a suo tem-
po istruzioni opportune.

È affar opportuno che tu qualche volta
lungo tempo raduni i direttori della tua pro-
vincia per suggerire le norme pratiche, e mi saprai

che avranno parte nella prossima predicazione degli esercizi.

Dare a tutti molta libertà e molta confidenza. Chi volesse scrivere al suo superiore, o da lui ricevesse qualche lettera, non sia assolutamente letta da alcuno, ad eccezione che colui che la riceve, tale cosa desiderasse. Nei punti più difficili io consiglio caldamente gli ispettori ed i direttori di fare apposite conferenze. Anzi io mi raccomando che D. Vespignani sia ben al chiaro in queste cose e le spieghi ai suoi novizi o candidati colla dovuta prudenza.

Per quanto mi è possibile desidero di lasciare la congregazione senza imbarazzi. Perciò ho in animo di stabilire un mio Vicario Generale che sia un alter ego per l'Europa, ed un altro per l'America. Ma a questo riguardo riceverai a suo tempo istruzioni opportune.

È assai opportuno che tu qualche volta lungo hanno raduni i direttori della tua Ispettorìa per suggerire le norme pratiche qui sopra

indicate. Leggere ed insinuare la lettera alla
conoscenza delle nostre regole, per intanto
il capo che parla delle pratiche di ^{pittura}
l'introduzione che ho fatto alle nostre regole
stesse e le deliberazioni prese nei nostri
capitoli generali o particolari.
Tu ~~vedi~~ vedi che le mie parole diman-
teranno molta spiegazione, ^{che} sei con-
tamente in grado di capire ed ~~ove occor-~~
ra comunicare ai nostri confratelli.
appena tu possa presentarti a M. Arvis-
simo, i suoi vic. generali, D. Larranza
Dott. Ferrero ed altri amici e farai
tutti e ciascuno amici ed affettuosi of-
sequi come se io parlassi ad un solo.
Dio ti benedica, o caro D. Costamagna
e con te benedica e conservi in buona sa-
lute tutti i nostri confratelli e consorelle
e Maria auxiliatrix vi guidi tutti per
la via del cielo. Addio
pregate tutti per me.

Torino 10 ag. 88. Vostro affm. amico in G. C.
Sac. Gio. Bosco

ARCHIVIO SALESIANO
CENTRO

A1780919

indicate. Leggere ed inculcare la lettura e la conoscenza delle nostre regole, specialmente il capo che parla delle pratiche di pietà, l'introduzione che ho fatto alle nostre regole stesse e le deliberazioni prese nei nostri capitoli generali o particolari.

Tu vedi che le mie parole dimanderebbero molta spiegazione, ma tu sei certamente in grado di capire ed ove occorra comunicare ai nostri confratelli.

Appena tu possa presentarti a M. Arciv., Mr. [E]spinosa, a' suoi Vic. Generali, D. Carranza, Dott. Terrero ed altri amici e farai a tutti e ciascuno umili ed affettuosi ossequii come se io parlassi ad un solo.

Dio ti benedica, o caro D. Costamagna, e con te benedica e conservi in buona salute tutti i nostri confratelli e consorelle, e Maria Ausiliatrice vi guidi tutti per la via del cielo. Amen.

Pregate tutti per me.

*Vostro aff.mo in G.C.
Sac. GIO. BOSCO*

Torino 10 ag. 85

Lettera scritta il 14 agosto 1885 al direttore del Collegio
di S. Nicolàs de los Arroyos, don Domenico Tomatis
- Testo originale

CARTIERA S. FRANCESCO

MATHI

DIREZIONE: Via Crotolengo, n. 32

TORINO

Mio caro D. Tomatis -

Il ricevere tanto di rado di tue lettere mi fa
giudicare che hai molto da fare; io vorrei,
ma il dare di tue notizie al tuo caro D. Bosco
merita certamente di essere fra gli affari
non trascurarsi; che cosa scriverti mi dirai:
scrivere della tua sanità e della sanità dei
nostri confratelli; se le regole della congregazione
sono fedelmente osservate; se si fa e come
si fa l'esercizio della buona morte.
Numero degli allievi e speranze che ti danno di
buona riuscita. Fai qualche cosa per coltivare
le vocazioni, ne hai qualche speranza?
Monty Cucarelli è sempre un vero amico dei
salesiani? Questa risposta te l'attendo con gran
piacere.
Siccome la mia vita corre a grandi passi al termine
così te ne voglio scriverti in questa lettera qualche
cosa che ti sarò manderci negli ultimi giorni di
vita: mio testamento per te
Caro D. Tomatis: tien fissi nella mente che ti
sei fatto salesiano per salvarli; predicare
evangelio a tutti i nostri confratelli la mede-
sima. Ricordati che non basta sapere le cose
ma bisogna praticarle. Dio ci ajuti che non
siano per noi le parole del Salvatore: dicunt
enim et non faciunt.

5304

4. LETTERA SCRITTA IL 14 AGOSTO 1885 AL DIRETTORE DEL COLLEGIO DI S. NICOLÀS DE LOS ARROYOS, DON DOMENICO TOMATIS

Mio caro D. Tomatis,

Il ricevere tanto di rado di tue lettere mi fa giudicare che hai molto da fare; io lo credo; ma il dare di tue notizie al tuo caro D. Bosco merita certamente di essere fra gli affari da non trascurarsi. Che cosa scrivere? tu mi dirai. Scrivere della tua sanità e della sanità dei nostri confratelli; se le regole della congregazione sono fedelmente osservate; se si fa e come si fa l'esercizio della buona morte. Numero degli allievi e speranze che ti danno di buona riuscita. Fai qualche cosa per coltivare le vocazioni, ne hai qualche speranza? Mons. Ceccarelli è sempre amico dei salesiani? Queste risposte le attendo con gran piacere.

Siccome la mia vita corre a grandi passi al suo termine, così le cose che voglio scriverti in questa lettera son quelle che ti raccomanderei negli ultimi giorni di esiglio: mio testamento per te.

Caro D. Tomatis: tien fisso nella mente che ti sei fatto salesiano per salvarti; predica e raccomanda a tutti i nostri confratelli la medesima verità. Ricordati che non basta sapere le cose ma bisogna praticarle. Dio ci aiuti che non siano per noi le parole del Salvatore: Dicunt enim et non faciunt.

procura di vedere gli affari tuoi cogli occhi
 tuoi. ~~Quanto~~ taluno fa mancamente, o trovan-
 ratosi, è arrivato prontamente senza attendere che fin-
 no molti altri i mali —
 Colla tua esemplare maniera di vivere, colla carità
 nel parlare, nel congedare, nel sopportare i di-
 fetti altrui, guadagneranno molti alla congrega-
 zione —
 Raccomanda costantemente frequenza dei Sacra-
 menti della confessione e comunione.
 Le virtù che ti renderanno felice nel tempo
 e nella eternità sono: umiltà e la carità —
 Dio sempre amico, il padre, dei nostri confidati; ti
 aiuti in tutto quello che puoi nelle cose spori-
 tuali e temporali; ma sappi servirli di loro in
 tutto quello che può giovare alla maggior gloria
 di Dio.
 Ogni perfidia che esprime in questo foglio ha
 bisogno di essere alquanto spiegata. Tu puoi
 fare per te la speranza ^{gli} altri —
 Dio ti benedica, e sempre caro mio. Ti domo
 un cordialissimo saluto a tutti i nostri confa-
 tati, amici e benefattori. Di che ogni ma-
 tino nella Santa messa prego per loro, e che mi
 raccomandando unitamente alle preghiere di tutti.
 Dio faccia che possiamo ancora vederci in questa
 esig. mortale, ma che possiamo poi un giorno cada-

Procura di vedere gli affari tuoi cogli occhi tuoi. Quando taluno fa mancamenti, o trascuratezze, avvisalo prontamente senza attendere che siano moltiplicati i mali.

Colla tua esemplare maniera di vivere, colla carità nel parlare, nel comandare, nel sopportare i difetti altrui, si guadagneranno molti alla congregazione.

Raccomanda costantemente frequenza dei sacramenti della confessione e comunione.

Le virtù che ti renderanno felice nel tempo e nella eternità sono: l'umiltà e la carità.

Sii sempre l'amico, il padre, dei nostri confratelli; aiutali in tutto quello che puoi nelle cose spirituali e temporali; ma sappi servirti di loro in tutto quello che può giovare alla maggior gloria di Dio.

Ogni pensiero che esprimo in questo foglio ha bisogno di essere alquanto spiegato. Tu puoi ciò fare per te e per gli altri.

Dio ti benedica, o sempre mio caro D. Tomatis; fa un cordialissimo saluto a tutti i nostri confratelli, amici e benefattori. Di' che ogni mattina nella santa Messa prego per loro, e che mi raccomando umilmente alle preghiere di tutti.

Dio faccia che possiamo ancora vederci in questo esiglio mortale, ma che possiamo poi un giorno lodare

re il santo nome di Gesù e di Maria nella
Beata Eternità. amen.

Per breve tempo ti servirò che farò servire altre
cose di qualche importanza.

La Maria ci tenga tutti firmi e ci guidi presto
via del cielo. amen.

Matthi 14. ag. 85

Vostro affmo in G.C.
San Gio: Botes

53 33

*il santo nome di Gesù e di Maria nella beata eternità.
Amen.*

*Fra breve tempo ti scriverò o farò scrivere altre cose di
qualche importanza.*

*Maria ci tenga tutti fermi e ci guidi per la via del cielo.
Amen.*

*Vostro aff.mo in G.C.
Sac. GIO. BOSCO*

Mathi 14 agosto 1885

Don Bosco: un santo che conquista

- 1815:** Don Bosco nasce ai Becchi – Asti (16 agosto).
- 1817:** Giovannino a due anni perde il padre.
- 1825:** Giovannino vede prefigurata in un “sogno” la sua missione.
- 1835:** Veste l’abito chiericale ed entra in seminario.
- 1841:** Don Bosco è ordinato sacerdote a Torino (5 giugno).
- 1841:** Don Bosco inizia con il catechismo il suo apostolato giovanile in Torino (8 dicembre).
- 1845:** Don Bosco inizia le scuole serali.
- 1846:** Don Bosco si stabilisce a Valdocco (12 aprile).
- 1847:** Apre un secondo oratorio a Torino-Porta Nuova.
- 1852:** Don Bosco riconosciuto dal suo vescovo direttore di tre Oratori in Torino (31 marzo).
- 1853:** Don Bosco apre le scuole professionali interne, fonda la sua prima banda musicale e lancia con le “Letture Cattoliche” la sua prima rivista popolare.
- 1854:** Chiama “Salesiani” i suoi aiutanti (26 gennaio).
- 1854:** Incontra Domenico Savio (2 ottobre).
- 1855:** Il chierico Rua emette i voti privati nelle mani di Don Bosco (25 marzo).
- 1856:** Muore Mamma Margherita (25 novembre).
- 1857:** Muore Domenico Savio (9 marzo).
- 1858:** Prima visita di Don Bosco a Roma e al Papa.
- 1859:** Don Bosco comunica la decisione di fondare la Congregazione Salesiana (9 dicembre).
- 1859:** Don Bosco costituisce il primo Capitolo Superiore salesiano (18 dicembre).
- 1860:** 26 salesiani sottoscrivono le Regole della Congregazione (12 giugno).

- 1860:** Don Bosco accetta fra i salesiani il primo laico: il coadiutore Giuseppe Rossi.
- 1861:** Don Bosco apre la prima tipografia.
- 1862:** i primi 22 salesiani emettono la professione nelle mani di Don Bosco (14 maggio).
- 1863:** Don Bosco apre la prima casa a Mirabello Monferrato (20 ottobre).
- 1864:** La Congregazione Salesiana riceve il 1° riconoscimento della Santa Sede (23 luglio).
- 1870:** Prima casa aperta fuori Piemonte, ad Alassio, provincia di Savona (settembre).
- 1872:** Viene fondato a Mornese l'Istituto delle FMA (5 agosto).
- 1874:** La Santa Sede approva le Costituzioni salesiane (3 aprile).
- 1875:** La prima spedizione missionaria salesiana parte per l'America (11 novembre).
- 1875:** Viene aperta la prima casa salesiana a Nizza, Francia (21 novembre).
- 1876:** La Santa Sede approva l'Associazione dei Cooperatori Salesiani (9 maggio).
- 1877:** Don Bosco pubblica il primo numero del Bollettino Salesiano (agosto).
- 1877:** Le FMA aprono la prima casa fuori Italia (a Nizza, Francia) (1 settembre).
- 1877:** I Salesiani tengono il loro primo Capitolo Generale (5 settembre).
- 1877:** Le prime sei FMA partono dall'Italia per le missioni d'America (14 novembre).
- 1879:** Primo contatto dei missionari salesiani con gli Indios della Patagonia.
- 1880:** Salesiani e FMA aprono le prime opere missionarie nella Patagonia (Argentina).

- 1881:** Inizio dell'opera salesiana in Spagna.
- 1883:** Visita di Don Bosco in Francia (febbraio - maggio).
- 1883:** Inizio dell'opera salesiana in Brasile (14 luglio).
- 1884:** Le FMA tengono il loro primo Capitolo Generale.
- 1884:** Il primo salesiano Vescovo, mons. Giovanni Cagliero (7 dicembre).
- 1886:** Visita di Don Bosco a Barcellona.
- 1887:** Inizio dell'opera salesiana nel Cile (19 marzo).
- 1887:** Consacrazione della Basilica del Sacro Cuore – Roma (14 maggio).
- 1888:** Don Bosco muore (31 gennaio): lascia 773 Salesiani e 393 Figlie di Maria Ausiliatrice.
- 1934:** Don Bosco è dichiarato santo (1 aprile).



...e la Missione continua

BIBLIOGRAFIA

- BRAIDO P. (Ed.), *Don Bosco educatore. Scritti e testimonianze*, Roma, LAS, 1992.
- BRAIDO P., *Prevenire non reprimere. Il sistema educativo di don Bosco*, Roma, LAS, 1999, p. 132.
- NANNI C., *Il sistema preventivo di don Bosco*, Leumann (TO), ElleDiCi, 2003.
- PELLEREY M., "Il ruolo della ragione nei processi formativi. Un approfondimento della dimensione cognitiva nel quadro del triplice riferimento educativo 'ragione, religione, amorevolezza' di don Bosco", in *Rassegna CNOS*, 3/2012, pp. 25-39.
- PELLEREY M., "Ragione, religione e amorevolezza e le sfide del laicismo contemporaneo", in <https://www.salesian.online/wp-content/uploads/2020/12/2007-9-Michele-Pellerey-Sintesi-dell'intervento-Ragione-religione-e-amorevolezza-e-le-sfide-del-laicismo-contemporaneo.pdf> (ultimo accesso ottobre 2025).
- PETITCLERC J.M., "I valori più significativi del Sistema Preventivo", in AA. VV., *Sistema preventivo e diritti umani*, Roma, 2009.
- PRELLEZO J.M., *Sistema educativo ed esperienza oratoriana di don Bosco*, Leumann (TO), ElleDiCi, 2000.
- STELLA P., *Don Bosco*, Bologna, Il Mulino, 2001.
- VECCHI J. – J.M. PRELLEZO (Edd.), *Prassi educativa pastorale e scienze dell'educazione*, Roma, Editrice SDB, 1988.
- VIGANÒ E., "Nuova Educazione", in *ACG n. 337*, 1991, https://www.sdb.org/it/RM_Risorse/ACG_Lettere/Don_Vigano/NUOVA_EDUCAZIONE (ultimo accesso ottobre 2025)
- WIRTH M., *Da don Bosco ai nostri giorni*, Roma, LAS, 2000.
- Fonti Salesiane. Vol. 1. Don Bosco e la sua opera. Raccolta antologica*. Roma - LAS, 2014, pp. XXVI – XXXVII.
- Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di riferimento*, Dipartimento di Pastorale Giovanile Salesiana, Roma, 2014³, cfr Capitoli IV e V.

Collana **"Coi tempi e con Don Bosco"**

- Contratto di apprendizzaggio
- Lettera da Roma
- Il sistema preventivo nell'educazione della gioventù
- Don Bosco scrittore
- Don Bosco protagonista nella società civile
- Don Bosco imprenditore

va comunicare al
ppur tu pota prele
primos i a hoi vie. fe
Dott. Terrera ed alla
tutti ciascuno an
seguì come se io po
Dio ti benedica, o
e con te benedica e
lute tutti i nostri co
e Maria auxiliatrice



Salesiani
PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE
CNOS-FAP ETS

Fondazione CNOS-FAP

Sede: Via Appia Antica, 78 - 00179 Roma
tel. 06 51.07.751 (r.a.) - fax 06 51.37.028
e-mail: cnosfap.nazionale@cnos-fap.it
sito: www.cnos-fap.it



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI